

Questa estate, militanti e simpatizzanti accorreranno da tutti gli angoli d' Europa (ed oltre) per riunirsi e marciare insieme in una delle regioni più militarizzate d' Europa. Questo insolito ralle sarà centrato sul tema della smilitarizzazione. Pur se si svolgerà nell' Est della Francia, è soprattutto una impresa internazionale. Chiunque abbia a cuore la Pace, la smilitarizzazione, una società fondata su altro che il militarismo crescenti insieme all' industria bellica, dovrebbe parteciparvi o collaborare. E' un' occasione unica, che sarebbe un peccato perdere.

Per coloro che operano per la Pace è fondamentale trovare un momento in cui, a livello internazionale, sia possibile testimoniare a viso scoperto le proprie idee, entrare in contatto diretto con la gente, mostrare agli increduli che il lavoro nonviolento persegue incessantemente i suoi fini. Il fatto stesso di venire alla Marcia da ogni parte del Continente ha un suo impatto simbolico. Dimostra che c' è unità di intenti in tutti i paesi, che legami sempre più stretti si stabiliscono fra gente diversa, legami atti a dare sicurezza laddove la logica del riarmo erige muri di paura e diffidenza. In qualche misura questa Marcia è la mano tesa fra un popolo e l' altro al di là di ogni frontiera. Più che un'w accusa è un invito: un invito alla vita, alla solidarietà e alla creatività.

Sissignori, creatività! Perché non si può agevolmente trasformare vecchie formule mentali basate su una Pace garantita dalla forza delle armi, se non indicando qualcosa d' altro, di diverso, che rompa in qualche modo il cerchio della paura. Non pretendiamo di avere tutte le risposte. Ma ciò non ci impedisce di provarci, cominciando da un dialogo aperto sulla possibilità della difesa popolare nonviolenta. Ad esempio l' amore di un popolo per la sua cultura, il suo sistema politico, economico, sociale, può diventare il fulcro su cui basare la non-collaborazione con un eventuale invasore, che non può sognarsi di avere collaborazione su quel terreno. Ma questa prospettiva di liberazione nasce dal consenso reale, individuale e sociale, da rapporti radicalmente diversi fra la gente. E' di per sé tutto un programma! E si oppone frontalmente al programma di disarmo fittizio, multilaterale, contemporaneo, controllato - smentito dal riarmo effettivo - con la proposta, pura e semplice del disarmo unilaterale, in cui ogni popolo amante della pace si impegni senza aspettare gli altri. E' un modo per acquisire nuova credibilità e forza di persuasione. Certo, tutto ciò implica una serie di mutamenti considerevoli e straordinari, che partono dal singolo cittadino che diventa partecipe e corresponsabile di ogni libertà conquistata.

Ecco quindi un compito al quale contribuiremo insieme, su base internazionale, con questa Marcia, aprendo la discussione fra le varie correnti ideologiche e con la gente che incontreremo per via..., informandone a mano a mano la stampa di tutto il mondo. Ed è tale il peso morale della nostra impresa, che, durante il cammino, dovremo fare tappa presso uno dei più grandi cimiteri di guerra del mondo per trarre dalla storia del passato una lezione per l' avvenire che vogliamo costruire. Con tutto il rispetto per coloro che sono morti coraggiosamente nella speranza di mettere fine ad un inaccettabile ordine sociale.

Non basta più, alla fine di una guerra, prendere delle misure per impedire quella successiva. Un ex combattente diceva: "Non serve far comprendere ai giovani le vecchie battaglie; bisogna insegnare loro quanto siano distrutti ve le armi moderne. Noi abbiamo visto cose abominevoli, ma non erano nulla a petto di quelle che possono venire, e che non vogliamo." Ecco perché, nella fase preparatoria del loro congresso presso l' UNESCO all' inizio dell' anno, i veterani delle federazioni nazionali e internazionali hanno dichiarato che la conversione delle industrie belliche in produzioni civili è possibile senza recare danno all' economia o all' occupazione. Ci sentiamo del tutto giustificati dunque nel sostenere, con tutta la determinazione possibile, durante la marcia, che la conversione delle spese militari in spese civili abbia inizio immediatamente.

Nel corso di questo evento unificante, che dovrà svolgersi con piena apertura mentale, nel dialogo e nella speranza, ci incontreremo ~~tra~~ fra gente che cerca, ognuna a suo modo, di gettare le basi di una società diversa dove pace e giustizia coesistano. E dopo saremo ancora più uniti, nella constatazione che modi diversi di essere e di operare, contribuiscono ad un unico fine.

Alcuni parteciperanno alla Marcia Antimilitarista in Italia (Redipuglia-Peschiera, 28 luglio - 1 agosto); altri a quella in Sardegna (Cagliari-Sassari) 13 agosto - 20 agosto); ma tutti dovranno partecipare uniti a quella internazionale Metz-Verdun (4 agosto - 10 agosto) 1976. Tutti saremo uniti a marciare, a discutere, a cantare, a mescolarci con amici di diverse nazionalità, a fare comizi, spettacoli, dimostrazioni politiche, incontri, a dare prova di vita comunitaria quale simbolo di una futura, possibile umanità. La Marcia non risolverà tutti i mali del mondo, ma sarà un primo passo di notevole momento. Sarà comunque una esperienza intensa, un lavoro notevole, una maniera di crescere insieme nella nonviolenza.

Altri temi saranno certamente: Abolizione della giustizia militare, delle carceri militari; obiezione di coscienza; esercito ed economia; servitù militari ecc. ecc.

Per informazioni rivolgersi a: MARCHE INTERNATIONALE NONVIOLENTE POUR LA DEMILITARISATION, 35, rue Van Elewijk, 1050 Bruxelles, Belgique.

In Italia: Partito Radicale, via di Torre Argentina 18 - Roma.

Movimento Nonviolento, via Eustachi 22 - Milano.

(con preghiera di pubblicazione)